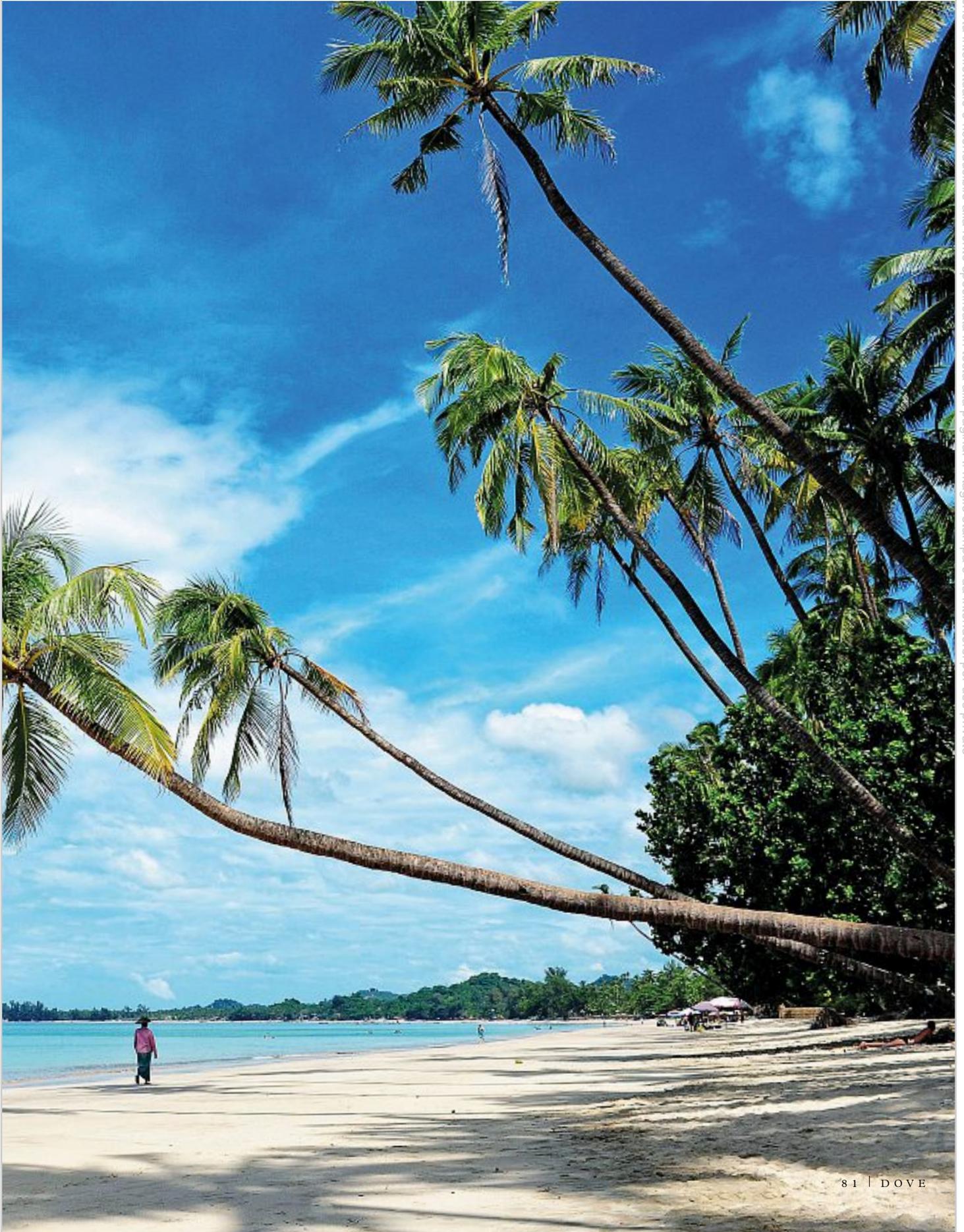


MYANMAR UNA VOLTA NELLA VITA

S O G N O D' O R I E N T E

di SUSANNA PERAZZOLI foto di MARINA SPIRONETTI

Una delle spiagge più belle e meglio attrezzate della costa occidentale, **Ngapali Beach**, oltre tre chilometri di sabbia e **acque trasparenti** e sicure. Si arriva in aereo, al piccolo aeroporto di **Thandwe**, anche da Bagan.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

MYANMAR



Diviso tra modernità e conservatorismo, l'ex Birmania è un Paese ancora ricco di fascino e mistero: dai tesori archeologici di Bagan alle incredibili spiagge della costa. Il nostro viaggio fra resort, lacche, raffinatezza asiatica



Flessuose come giunchi, evanescenti come un acquarello di Turner. Si muovono in fila indiana le giovanissime monache vestite di rosa attorno agli stupa dorati, dietro le colonne color della giada, all'ingresso dei templi sontuosi che sono un ricamo di divinità e legni dorati nel cielo trasparente di ottobre. Bisogna visitarla all'alba, o al tramonto, la **Shwedagon Pagoda** (Paya), sulla collina Sanguttara di **Yangon**, una delle meraviglie del Myanmar, nome assegnato alla Birmania dalla giunta militare nel 1989, per ritrovarsi in una folla serena, che prega, medita, si rilassa. Ci sono gli uomini d'affari in camicia e *longyi*, l'abito tradizionale, le famiglie cinesi che arrivano sempre più numerose con i viaggi organizzati (<http://documents.worldbank.org>), i turisti occidentali che sfogliano le pagine di *Giorni in Birmania* di George Orwell (si trova anche in città, tra le bancarelle vicino al popolarissimo mercato di Bogyote Aung San): lo scrittore detestò la politica coloniale e il suo ruolo nella polizia imperiale, vicende ricostruite da Emma Larkin in *Sulle tracce di George Orwell in Birmania* (2018, [Add editore](#)). Shwedagon, con le pagode, i padiglioni, le sculture di grifoni giganti, le statue di Buddha (l'85 per cento della popolazione è buddhista) sbalordisce per la monumentalità, "una splendida meraviglia luccicante che ardeva al sole", la definì Rudyard Kipling che la visitò



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

nel 1889. Solo la cupola d'oro vanta 5.400 diamanti e 2.317 rubini. Passare qui qualche ora aiuta a introdursi nell'atmosfera del Paese, nella tenace resilienza dei birmani, nella bellezza intatta dei paesaggi, nella stupefacente ricchezza archeologica come l'area dei templi di Bagan, dal 4 luglio patrimonio Unesco.

L'isolamento del Paese sembra alle spalle, ma "la traballante immagine internazionale del nuovo Myanmar, già danneggiata dall'inchiesta Onu sulla persecuzione dei Rohingya, rivela un percorso di metamorfosi blindato e circoscritto dal tacito compromesso tra le forze della conservazione e quelle dell'apparente cambiamento" (Andrea Passeri, ispionline.it; vedere anche il riquadro a pag. 86). Eppure mai come ora c'è voglia di modernità, di progettare un nuovo futuro. Yangon corre veloce e, dove fino a dieci anni fa i cellulari erano solo per pochi, non si contano i tablet, le auto fiammanti in coda, i grattacieli dove gli appartamenti hanno i prezzi di New York (però una persona su quattro vive sotto la soglia di povertà), i nuovi hotel come **Yangon Excelsior**, *allure* coloniale e camere di design. Anche l'artigianato diventa design: da **Young-on**, con tessuti e gioielli, e da **Hla Day** (hladaymyanmar.org), che sostiene gli artigiani più remoti. Talenti nascosti e in ascesa vengono riconosciuti negli spazi d'arte come **New Treasure Art Gallery** e **River Gallery**, aperta

1 | Atmosfere coloniali da **Burma Bistro**, dove ordinare una gustosa *Spicy Beef & Pork Noodle Soup*. **2** | La **Shwedagon Pagoda**, il capolavoro dorato di Yangon, uno dei siti buddhisti più sacri del Myanmar. **3** | Una delle **donne giraffa**: oggi si incontrano mentre tessono nei mercatini per turisti, fuori dai templi.

MYANMAR

Dal 4 luglio la Valle dei Templi di Bagan è patrimonio Unesco: la prima candidatura risale al 1995

All'alba si ammirano dall'alto i **2.200 templi e pagode di Bagan**. I tour in mongolfiera vengono organizzati da Oriental Ballooning (orientalballooning.com). A destra, navigazione lungo il **fiume Irravaddy** (o Ayeeyarwady): dalla fine degli anni Novanta si prenotano crociere di lusso.



15 anni fa dalla neozelandese Gill Pattison, dove sono esposti gli oli di Than Kyaw Htay, originario dello stato dell'Arakan (Rakhine State), che riflette sugli esodi, sulle migrazioni forzate. Nell'ex capitale, centro del potere coloniale britannico in Birmania, dal 1824 al 1948, architetture e vecchie guest house vengono restaurate per far spazio a locali come **Burma Bistrot**, dove incontrare manager asiatici seduti accanto a professori europei impegnati a sostenere le università locali. Un progetto, tra i tanti, è stato avviato dall'ateneo di Bologna. Sta rinascendo come centro culturale il **Secretariat**, le dimore che furono sede del governo inglese, un complesso di edifici che Henry Hoyne-Fox disegnò guardando all'Inghilterra vittoriana: fughe di saloni, scale, corridoi e giardini. In uno degli uffici fu colpito a morte, il 19 luglio 1947, assieme ai suoi sei ministri, il generale Aung San, colui che portò il Paese all'indipendenza (19 luglio è festa nazionale), il padre della consigliera di stato Aung San Suu Kyi.

Il fascino resta intatto e l'hôtellerie delle grandi città è invidiabile: "Il Myanmar è benedetto da luoghi di straordinaria bellezza, dalle montagne alle spiagge, al patrimonio culturale. È un crocevia tra le diverse parti dell'Asia, con dozzine di lingue e tutte le principali religioni del mondo. Per questi motivi potrebbe essere un'ottima destinazione per i visitatori. Le infrastrutture sono ancora scarse rispetto all'Europa e ad alcune parti dell'Asia, sebbene migliore di molti Paesi con un livello di sviluppo simile. Alcune parti sono inaccessibili per motivi di sicurezza. Ma per vedere un mondo che solo ora è stato inserito



LA CRESCITA E LE INCOGNITE

Il **Myanmar** (ufficialmente Repubblica dell'Unione del Myanmar), con una popolazione tra le più povere al mondo (una persona su quattro vive con meno di 1 € al giorno, worldbank.org), stretta tra potenze cinesi e indiana ("Oltre alle condotte, alle strade e alle ferrovie nuove, enti governativi e imprese statali cinesi hanno concesso prestiti da miliardi di dollari e aiuti in molti settori" scrive Thant Myint-U in *Myanmar. Dove la Cina incontra l'India*, add Ed., 2015), è prossima a nuove elezioni, nel 2020. Il Paese fa i conti con un'economia da rilanciare (affidandosi anche al *Myanmar Sustainable Development Plan*, worldbank.org) e conflitti mai sopiti. Solo nel 2016, dopo la vittoria alle elezioni della Lega nazionale per la democrazia (Nld) guidata da **Aung San Suu Kyi**, e la fine delle sanzioni internazionali, nel Paese erano approdati più di cinque milioni di turisti (asianews.it) e ingenti investimenti (già nel 2012 erano arrivati centinaia di imprenditori e la Tv satellitare raggiungeva quasi tutti i villaggi). Nel 2017, con lo scoppio delle violenze ad agosto tra l'esercito e i militanti musulmani dell'Arakan Rohingya Salvation Army, con oltre 750 mila persone fuggite in Bangladesh, e la minoranza Rohingya oggetto di una *pulizia*

etnica (per gli studiosi già attuata in passato, anche negli anni Settanta), secondo il Consiglio delle Nazioni Unite per i diritti umani - Unhrc, il flusso di europei e americani si è ridotto della metà, ma sono raddoppiati gli arrivi dall'Asia. Che cosa sta succedendo? "Negli ultimi anni la favola democratica e l'euforia internazionale ha ceduto il passo alla delusione di tutta la comunità internazionale" spiega **Andrea Passeri**, docente del corso *Democrazie e autoritarismi in Asia* all'università di Bologna. "Una delusione per gli stessi birmani, che speravano in un confronto della stessa **Aung San Suu Kyi** con i militari che controllano i ministeri chiave". Una previsione? "Il clima è peggiore del 2015: le promesse economiche non sono state, mantenute mentre i progressisti confidavano che la transizione andasse a migliorare le condizioni della popolazione", precisa Passeri. Quali sono dunque le prospettive del Paese? "Il Myanmar è oggi al centro di quasi tutte le sfide del mondo: migrazione ed etnonazionalismo; crescente disuguaglianza e populismo; l'impatto dei social media sulla politica e sulla società; razzismo e conflitti violenti; l'ascesa della Cina e i cambiamenti tettonici nel potere globale", spiega lo storico Thant Myint-U.

MYANMAR

nel capitalismo globale e nel consumismo del XXI secolo (nel bene e nel male), pochi posti saranno interessanti quanto il Myanmar oggi” precisa Thant Myint-U, storico birmano, ex funzionario Onu, nipote di U Thant, segretario generale delle Nazioni Unite dal 1961 al 1971.

Mandalay, caotica, gremita di centri commerciali e marmisti che lavorano incessantemente per costruire e ornare templi e colonne, è a un'ora di volo da Yangon. Per i birmani è un luogo di pellegrinaggio, con i suoi 730 stupa e monasteri, ma è qui che si guarda al prossimo futuro: il gasdotto che porta allo Yunnan, in Cina, passa da Mandalay. Nel **Mahamuni Temple** si venera un'immagine alta quattro metri, quasi invisibile, ricoperta com'è da strati d'oro. Famiglie e bambini vestiti a festa per il noviziato (tutti i birmani devono vivere, almeno una volta nella vita, in monastero) affollano il tempio del libro più grande del mondo, la **Kuthodaw Paya**, che custodisce ancora oggi il canone buddhista inciso su 729 lastre di marmo bianco. A ovest di Mandalay si trova l'Irrawaddy, il fiume madre che dalla Cina scorre per 2.170 chilometri: si naviga per circa quattro ore, uno scorrere lento di chiatte che trasportano tek, stupa che spuntano dalle rive, foreste di tamarindi. La barca in legno approda a **Yandabo**, villaggio di case in legno e lamiera poco distante dal cippo bianco dove, nel 1826, venne stipulato il trattato di pace che segnò la conclusione della prima guerra anglobirmana. Parte delle 400 famiglie, che producono giare per la conservazione dell'acqua piovana e del cibo, cotte ancora sotto piramidi di sabbia fluviale, lavorano alla **Yandabo Home**, un miraggio di contemporaneità e charme, raffinatezza orientale e agio occidentale, dove la cucina attinge agli orti locali e l'acqua è purificata. Tappa successiva, **Bagan**, “uno di quei luoghi che ti rende fiero della razza umana”, scrisse Tiziano Terzani. Da sola vale il viaggio, per vivere l'emozione di condividere la luce dorata che al tramonto avvolge i 2.200 dei 5.000 templi voluti nell'XI secolo (primo impero birmano) da Anawrata e distrutti dai Mongoli nel 1275. Ci



Sulla costa occidentale, ricca di **spiagge e insenature**, aprono



2



1

- 1 | Palme di cocco sfiorano **Linda Beach**, vicino a **Thandwe**.
- 2 | Una delle lussuose camere del **Sandoway Resort**: legni locali, verande, soppalchi per scrutare le stelle.
- 3 | A **Yandabo Home** lavorano donne del villaggio, dopo un periodo di apprendistato.

hotel e guest house. Per incoraggiare **turismo e investimenti**



3